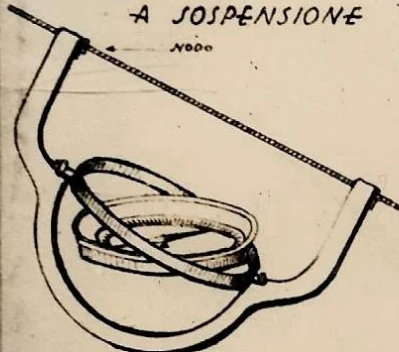


to planimetrico quanto quello altimetrico della cavità sotterranea.
La relativa descrizione viene rimandata al prossimo numero, quando tratteremo dei rilevamenti altimetrici.

FIG. 2 BUSSOLA
A SOSPENSIONE



Prima di chiudere queste brevi note sulla planimetria delle caverne, avvertiamo che il nostro metodo di rilevamento cerca di usufruire di strumenti al meno possibile, per la ragione che il grottaio, quando fa le debite letture anagorali, viene quasi sempre a trovarsi in condizioni molto scarse di illuminazione ed a volte anche in posizioni molto scomode per cui la lettura su graduazioni molto piccole riesce difficilissima.

Intendiamo afferire che una lettura anagorale fatta nelle succennate condizioni, può accumulare più errori di quella fatta a mezzo di tre semplici letture sulla cordella metrica, sostituendo un triangolo isoscele che ha per vertice, quello dell'angolo da rilevarsi.

Nell'esempio riportato a Fig. 3, la caverna è stata rilevata mediante una poligonale di tre lati e gli angoli sono stati misurati col sistema sopra descritto. Nel vertice B, la base del triangolo isoscele (m. 4.45) determina l'ampiezza del nostro angolo, che volendo, è possibile calcolare a tavolino mediante l'applicazione di una semplice formula trigonometrica.

Di fare questo però, non vi è nessuna necessità, perché il rilievo effettuato, da tutti gli elementi atti a riportare sul disegno, col l'ausilio del semplice compasso, il triangolo rilevato.

Anche senza l'aiuto di un bussolino, la direzione Nord può in molti casi essere presa usufruendo dell'allineamento che conduce all'esterno (A-D vedi Fig. 3) con l'ausilio del semplice orologio.

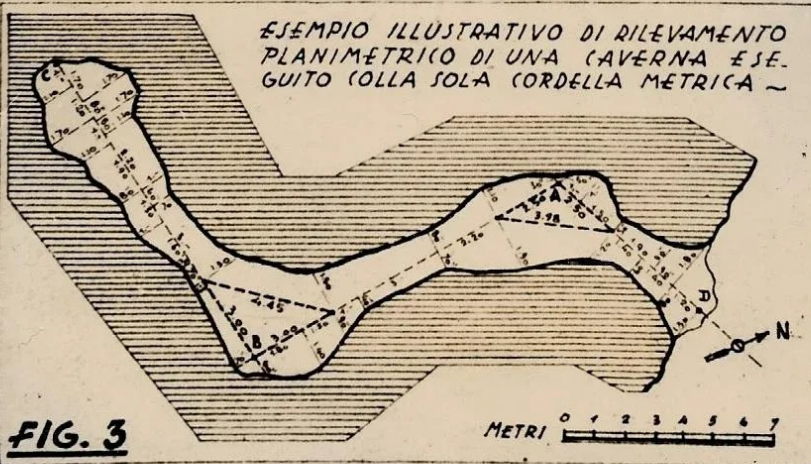


FIG. 3

Il buon grottaio, come si vede, se sa arrangiarsi, non manca di risorse ed a volte anche in sede di improvvisa ricognizione può portarsi a casa il suo buon rilievo della una o più grotte, in quel giorno visitate.

CURIOSITA' SPELEOLOGICHE

Scartocciando nelle nostre vecchie carte, abbiamo scoperte alcune espressioni dovute ad antichi Autori e che noi vogliamo riportare anche se tratteranno un tenue sorriso a qualche moderno grottaio.

4) DALLA VOLTA LAVORATA A PICCHIONI, E SOSTENTATA DA PILASTRI, PENDONO MATERIE GELATE E AGUZE TRAPEZANTI PER LO MARZICCO, HAVENDO QUELL'ARIA FORZA DI CONVERTIRE IN FASSO OGNI SCUOLANTIA.

(Filippo Pigafetta 1533/1605)

2) IN UN LARGO SOFFITO, TRAPASSANDO PER LE VENE DEL MONTE, A GOCCIOLE STENTATE RIVOLETTI D'ACQUA O' ASCIUTTA O' PIOVUTA, ED A POCO A POCO CONGELANDO/I ED INGROSSANDO/I NELLA RIGIDEZZA DEL FREDDO, COME APPUNTO SI VEDE NEL TEMPO D'INVERNO NELLE TEGOLE DELLE CASE, NE' AVENDO L'ARIA AVUTO PIU' FORZA DI DILEGUARLA S'E' IMPIETRITA E STA' PENDENDO COME CANDELLE CON L'UTOPURE DEI SENSI; E PERCHE' E' INFINITO IL NUMERO DI SIMERAVIGLIO/I PENDENTI, NE PRESSIONI ALCUNI PEZZI PER CONSERVARELI APPRESSO DI ME' A MIA CURIO.

SA SODDISFAZIONE.

(Dall'Acqua; non troppo ident.)

5) per citarne una in tema (speleofantasia) 3) (Parlando del laghetto che si trova nelle grotte di Cortina).

...CHE' E' SIMILE AD UN PICCOLO LAGHETTO, CHE TUTTA LIMPIDA E CHIARA PIACEVOLMENTE SCORRENDO PRODUCE GAMBERELLI BIANCHI DI FATTONI, COME QUELLI (AVVEGNA, CHE DIU' PICCOLI) DE LI MARI DI VENEZIA.

(Marzari (1774/1836))

PICCOLA POSTA

BOLDORI - Ritornarono i bei tempi e riprenderemo la strada verso l'altipiano dei 7 Comuni dove dal lato speleologico c'è ancora moltissimo da fare.

E potremo allora rimettere piede nel nostro caro Luminiano e rivedere insieme i bei covoli che lo attorniano.

Tanti auguri, e di cuore, per il tuo figliolo.

ALLEGRETTI - Ho ricevuta tutta la serie dei Gazzettini e ringrazio sentitamente. Desidererei avere le particolarizzate istruzioni sui modi di vagliatura del territorio, trasmesse a Conci, non che qualche altra notizia utile sulla cultura degli Zoospeum.

CONCI - Grazie per le buone parole e l'invito a partecipare alla lega degli speleofili. Come vedi, mi ci sono buttato a capofitto.

NOTIZIARIO

4) La sede del Centro Alpinistico Italiano di Vicenza, nella quale veniva custodito tutto il lavoro di una decina d'anni del Gruppo Grotte, è stata gravemente danneggiata nell'ultima incursione aerea nemica.

Il buon Barbafriso che vi teniamo imballato e che è il nostro portafortuna, ha fatto però buona guardia e la stanza dove trovavasi il nostro Catastro e la raccolta delle curiosità speleologiche è rimasta quasi intatta per cui stiamo trasferendo tutto in sede più sicura.

2) L'esplorazione delle caverne beriche ha fatto passi che possono definire quasi giganteschi.

Le 30 grotte conosciute a tutto il 1940, sono già diventate oltre 120. Tra esse vi è una voragine di oltre 80 metri ed una caverna a sviluppo orizzontale che ne supera il centinaio.

Col collega Dott. G. Perin (a cui è dovuta buona parte delle nuove esplorazioni) stiamo completando uno studio completo speleologico sui Colli Berici.

Tale lavoro che raggiungerà una discreta mole ha anche il fine (oltre quello di accontentare lo studioso) di invogliare il lettore a prendere il sacco in spalla e visitare i nostri spechi che, affornati come sono da colli ubertosi, possono offrire ottime mete per gite escursionistiche.

Naturalmente la pubblicazione viene rimandata a tempi migliori.

CONETTI ARGILLOSI PSEUDO STALAGMITICI

Long notati e molto numerosi nella stanza di fondo della più profonda delle Voragini Beriche (Vor. Valmarana 403-V), abbiamo osservato che tali conetti argillosi, che per lo più erano di forma tronco conica, risultano originati da un unico banco argilloso degradante verso il fondo della caverna, dell'altezza di una trentina di centimetri e sul quale si verificava un intenso stillicidio.

Tutte le teste dei conetti si trovavano alla stessa altezza e sfacevano un curioso effetto. Per nostra fortuna il servizio fotografico funzionò a perfezione per cui siamo in condizione di fornire la foto a chi ne facesse richiesta.

Secondo noi, l'abbondante stillicidio ha provocato delle piccole pozze sul banco argilloso, pozzette che si sono riunite con rivoletti che le hanno scaricate verso la parte degradante del banco stesso.

La caverna in quel punto è molto alta per cui la goccia cadeva con violenza ed erodeva l'argilla con facilità.

Quando la goccia si stacca, per la tensione della lamina liquida che la attornia, prima di assumere la consueta forma, si dirige verso direzioni di caduta di volta in volta lievemente differenti per cui, anche se l'ambiente sottostante è perfettamente calmo, essa cade qualche centimetro più in qua o più in là verso tutte le direzioni secondo un cerchio di erosione che va sempre più approfondendosi ed allargandosi talché l'argilla assume la forma di cono o di tronco di cono.

Tale fenomeno però non è stato notato finora in altre caverne vicentine.

AVVISO UTILE - Qualche grottaio, o speleofilo, che dir si voglia, si trova nella impossibilità di eseguire qualche copia in più del suo giornaleto per accontentare qualche amico. Per puro senso di solidarietà speleofila e qualora richieda, illustreremo nel prossimo "Barbafriso" il metodo da noi usato per ottenere copie eliografiche in casa e con poca spesa, di qualsiasi disegno o allucubratura battuta a macchina, anche se delle più difficili ad ottenere.

CERCASI A PRESTITO E PER POCO TEMPO da Amico compiacente e per pura consultazione, serie completa dei giornaletti finora dati alle stampe fuori che Gazzettino.

G. TREVIGLIO

Genio Civile - Vicenza